

Il bilancio Sette decessi e 28 ricoverati in un giorno

Il giorno più difficile sul fronte dei ricoveri con 28 nuovi ingressi in ospedale che richiamano alla mente la stessa variazione avvenuta a inizio novembre, al via della seconda ondata. Restano alti i nuovi casi (319) con 7 decessi. Questo mentre a Venezia, all'interno della comunità greco-ortodossa, c'è paura per un possibile contagio legato alla cerimonia del nuovo metropolita. Aumenta anche il focolaio nel carcere femminile della Giudecca.

A pagina IV



NUOVA ONDATA Aumentano i ricoveri: 28 in un solo giorno



Il covid, i fronti aperti

Ora preoccupano i nuovi ricoverati Sono 28 in un giorno

► Nelle due Ulss continua a crescere il numero dei contagiati e dei casi gravi

► Allarme per un caso nella comunità greco-ortodossa durante una cerimonia

IL BILANCIO

VENEZIA Ciò che più impressiona alla lettura del capitolo che riguarda il Veneziano nel bollettino regionale di Azienda zero, sono i ricoveri. Poi anche i decessi e i nuovi casi che continuano a crescere.

LA GIORNATA

Nelle ventiquattr'ore comprese tra le 17 di domenica e ieri ci sono stati infatti 28 nuovi ricoveri, che hanno portato i posti letti occupati da pazienti Covid a 217. Di questi 26 sono letti di Terapia intensiva, e sono 3 in più rispetto a quelli occupati alle 17 di domenica. Numeri che riportano il Veneziano indietro di mesi fino a inizio febbraio (per quanto riguarda il numero complessivo dei ricoverati) e fino al 28 gennaio se si considera soltanto la quota dei pazienti più gravi. La variazione giornaliera di nuovi ingressi in ospedale per coronavirus, +28 in ventiquattr'ore, non si vedeva dal 9 novembre scorso, seguita da un +22 dell'8 marzo scorso.

Il resto della giornata è nei nuovi casi (319) che fanno salire gli attualmente positivi a 6.322 e i casi totali da inizio pandemia a 57.791. Sette i decessi di giornata che portano la quota complessiva a 1.751 decessi legati in un modo o nell'altro alla pandemia.

I GRECO-ORTODOSSI

A Venezia intanto si fa largo

la paura per un possibile contagio all'interno della comunità greco-ortodossa che giovedì scorso ha salutato l'intronizzazione, a Venezia, nella chiesa di San Giorgio dei Greci del nuovo Metropolita Polycarpus Stavropoulos, succeduto al Metropolita Gennadios, morto in ottobre.

E proprio alla cerimonia e ai festeggiamenti sono legate le paure della comunità dal momento che ieri era chiusa sia la chiesa che l'istituto dei greci: nei giorni successivi alla ceri-

monia di intronizzazione infatti c'è stata la positività di una delle cinquantadue persone che avevano partecipato alla funzione religiosa a San Giorgio, alla quale avevano preso parte anche esponenti della comunità greco-ortodossa non solo di Venezia ma anche da tutta Italia e dalla Grecia.

«C'è stato un caso circoscritto e sul quale sono state fatte le verifiche che hanno dato esiti negativi - ha commentato ieri il console onorario Bruno Bernar-

di - Io stesso ero presente alla funzione religiosa e dati i miei compiti istituzionali mi ero premurato perché fosse un'organizzazione rigida con mascherina e distanza sociale. In questo caso è stato così, molti fedeli che sono venuti per assistere alla cerimonia sono stati allontanati perché il posto in chiesa era contingente». Posizione tenuta anche dalla presidenza della comunità greco-ortodossa, anche se la paura del contagio resta, così come i dubbi legati alla chiusura della chiesa e dell'istituto.

IL CARCERE FEMMINILE

Intanto si allarga - mentre si attende l'esito dell'indagine sulle varianti da parte dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie - il focolaio interno al carcere femminile della Giudecca. A ieri sono diventate 18 le agenti positive al virus mentre sono salite a 6 le detenute contagiate all'interno del penitenziario femminile, dove ieri sono andate avanti le visite dei medici dell'Ulss 3 Serenissima. Il dubbio è che, visti i numeri, nel penitenziario si sia diffusa una forma di variante.

Quello di questi giorni è il primo cluster interno alla casa di reclusione dell'isola mentre un caso di focolaio si era verificato nel carcere maschile di Santa Maria Maggiore a dicembre, quando erano risultati positivi al tampone decine di detenuti e di agenti.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA